

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETA' DELLE NAZIONI

Ambito di vigore delle convenzioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro. — A norma dell'art. 405 del Trattato di Versailles (Parte XIII), la Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale permanente del lavoro può, rispetto ad un argomento iscritto all'ordine del giorno, adottare delle proposte sotto la forma di progetti di convenzioni internazionali da ratificarsi dagli Stati membri. Affinchè un progetto di convenzione si consideri adottato dalla Conferenza e sia, quindi, depositato presso il segretario generale della Società delle Nazioni per essere da questi trasmesso, in copia, a ciascuno degli Stati membri ai fini delle ratifiche, è necessario che il progetto di convenzione sia stato approvato, nella votazione finale, con la maggioranza di due terzi dei voti espressi dai delegati presenti alla Conferenza. Ogni Stato è libero di ratificare o no il progetto di convenzione. La ratifica è comunicata al Segretario generale della Società delle Nazioni. Ogni convenzione così ratificata viene registrata dal segretario generale della Società delle Nazioni, ma essa vincola soltanto gli Stati che l'hanno ratificata (art. 406). E' anche possibile, che una convenzione contenga una diversa disposizione, per la quale l'entrata in vigore di essa, anche nei rapporti fra gli Stati che l'hanno ratificata, sia subordinata ad un numero minimo di ratifiche, superiore a due.

In relazione a tali norme, nel quadro che segue si dà per ciascuna delle convenzioni adottate dalla Conferenza generale nelle prime due sessioni di Washington (1919) e di Genova (1920) l'indicazione della sfera di Stato, fra i quali, alla data del 1° marzo 1922, ciascuna d'esse risulta essere entrata in vigore.

Titolo della convenzione	Stati che hanno trasmesso la ratifica al Segretariato della S. d. N. (data di registrazione della ratifica)									
1. Sulle otto ore di lavoro (Washington, 1919).	<table border="0"> <tr> <td>1. Grecia (19-11-1920)</td> <td>2. Rumenia (13-6-1921)</td> <td>3. India (14-7-1921)</td> </tr> <tr> <td>4. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)</td> <td>5. Bulgaria (14-2-1922)</td> <td></td> </tr> </table>	1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. India (14-7-1921)	4. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)	5. Bulgaria (14-2-1922)				
1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. India (14-7-1921)								
4. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)	5. Bulgaria (14-2-1922)									
2. Disoccupazione (Washington, 1919).	<table border="0"> <tr> <td>1. Grecia (19-1-1920)</td> <td>2. Rumenia (13-6-1921)</td> <td>3. Gran Bretagna (14-7-1921)</td> </tr> <tr> <td>4. India (14-7-1921)</td> <td>5. Svezia (27-9-1921)</td> <td>6. Danimarca (13-10-1921)</td> </tr> <tr> <td>7. Finlandia (19-10-1921)</td> <td>8. Norvegia (23-11-1921)</td> <td>9. Bulgaria (14-2-1922)</td> </tr> </table>	1. Grecia (19-1-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Gran Bretagna (14-7-1921)	4. India (14-7-1921)	5. Svezia (27-9-1921)	6. Danimarca (13-10-1921)	7. Finlandia (19-10-1921)	8. Norvegia (23-11-1921)	9. Bulgaria (14-2-1922)
1. Grecia (19-1-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Gran Bretagna (14-7-1921)								
4. India (14-7-1921)	5. Svezia (27-9-1921)	6. Danimarca (13-10-1921)								
7. Finlandia (19-10-1921)	8. Norvegia (23-11-1921)	9. Bulgaria (14-2-1922)								
3. Impiego delle donne prima e dopo il parto (Washington, 1919).	<table border="0"> <tr> <td>1. Grecia (19-11-1920)</td> <td>2. Rumenia (13-6-1921)</td> <td>3. Bulgaria (14-2-1922)</td> </tr> </table>	1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Bulgaria (14-2-1922)						
1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Bulgaria (14-2-1922)								
4. Lavoro notturno delle donne (Washington, 1919).	<table border="0"> <tr> <td>1. Grecia (19-11-1920)</td> <td>2. Rumenia (13-6-1921)</td> <td>3. Gran Bretagna (14-7-1921)</td> </tr> <tr> <td>4. India (14-7-1921)</td> <td>5. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)</td> <td>6. Africa del Sud (1-11-1921)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>7. Bulgaria (14-11-1922)</td> <td></td> </tr> </table>	1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Gran Bretagna (14-7-1921)	4. India (14-7-1921)	5. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)	6. Africa del Sud (1-11-1921)		7. Bulgaria (14-11-1922)	
1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Gran Bretagna (14-7-1921)								
4. India (14-7-1921)	5. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)	6. Africa del Sud (1-11-1921)								
	7. Bulgaria (14-11-1922)									
5. Età minima di ammissione dei fanciulli nei lavori industriali (Washington, 1919).	<table border="0"> <tr> <td>1. Grecia (19-11-1920)</td> <td>2. Rumenia (13-6-1921)</td> <td>3. Gran Bretagna (14-7-1921)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>4. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)</td> <td>5. Bulgaria (14-2-1922)</td> </tr> </table>	1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Gran Bretagna (14-7-1921)		4. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)	5. Bulgaria (14-2-1922)			
1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Gran Bretagna (14-7-1921)								
	4. Ceco-Slovacchia (24-8-1921)	5. Bulgaria (14-2-1922)								
6. Lavoro notturno dei fanciulli nei lavori industriali (Washington, 1919).	<table border="0"> <tr> <td>1. Grecia (19-11-1920)</td> <td>2. Rumenia (13-6-1921)</td> <td>3. Gran Bretagna (14-7-1921)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>4. India (14-7-1921)</td> <td>5. Bulgaria (14-2-1922)</td> </tr> </table>	1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Gran Bretagna (14-7-1921)		4. India (14-7-1921)	5. Bulgaria (14-2-1922)			
1. Grecia (19-11-1920)	2. Rumenia (13-6-1921)	3. Gran Bretagna (14-7-1921)								
	4. India (14-7-1921)	5. Bulgaria (14-2-1922)								
7. Collocamento dei marinai (Genova, 1920).	<table border="0"> <tr> <td>1. Svezia (27-9-1921)</td> <td>2. Norvegia (23-11-1921)</td> </tr> </table>	1. Svezia (27-9-1921)	2. Norvegia (23-11-1921)							
1. Svezia (27-9-1921)	2. Norvegia (23-11-1921)									
8. Indennità di disoccupazione in caso di perdita per naufragio (Genova, 1920).										
9. Età minima per l'ammissione dei fanciulli al lavoro notturno (Genova, 1920).	<table border="0"> <tr> <td>1. Svezia (27-9-1921)</td> <td>2. Norvegia (23-11-1921)</td> </tr> </table>	1. Svezia (27-9-1921)	2. Norvegia (23-11-1921)							
1. Svezia (27-9-1921)	2. Norvegia (23-11-1921)									

XII Sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro. — Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro è convocato a Roma per il 4 aprile col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del processo verbale della precedente sessione;
2. Rapporto del direttore;
3. Rapporto del Comitato incaricato di determinare le caratteristiche dell'importanza industriale degli Stati;
4. Progetto di bilancio per il 1923;
5. Ordine del giorno della quarta Conferenza internazionale del lavoro:
 - a) proposta della Commissione di regolamento sulla revisione del capitolo XIII del Trattato di pace;
 - b) modificazioni al regolamento della Conferenza;
6. Costituzione della Commissione consultiva agricola;
7. Sviluppo da darsi alle risoluzioni della Commissione internazionale dell'emigrazione concernenti l'Ufficio internazionale del lavoro.
8. Sviluppo da darsi alle risoluzioni adottate dalla terza Conferenza internazionale del lavoro:
 - a) in relazione ai rapporti fra Organizzazione internazionale del lavoro e Società delle Nazioni circa le condizioni dei lavoratori intellettuali;
 - b) relazioni fra Organizzazione internazionale del lavoro e Organizzazioni cooperative;
 - c) lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale del lavoro;
 - d) preparazione di un rapporto sulla ripartizione delle materie prime.
9. Data e luogo della prossima sessione.

ITALIA

Accordo preliminare tra Italia ed Ucraina. — Contemporaneamente al Regio decreto-legge col quale si rende esecutivo l'accordo preliminare concluso con la Repubblica Federale dei Sovieti di Russia, riportato in altra parte del presente Bollettino, è stato, col Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 158, anche reso esecutivo l'accordo preliminare con la Repubblica Socialista dei Sovieti di Ucraina, concluso a Roma il 26 dicembre 1921, con la stessa decorrenza nel Regno dal 1° dicembre 1921.

BELGIO

Stranieri ed italiani nel Belgio. — Le correnti migratorie da e per il Belgio furono assai notevoli nel Medio Evo. Ad Anversa, per esempio, in quell'età di mezzo si trovano non solo operai ed artisti di tutti i paesi, ma anche, fra gli altri, banchieri italiani. Fermandosi al Belgio moderno, prima del 1867 la cifra degli emigranti oltrepassava quella degli immigrati. Dopo il 1867 è avvenuto il contrario. Nel 1913 su 45,506 immigrati, 18,492 provenivano dalla Francia, 7,447 dall'Olanda, 9,223 dalla Germania. Nello stesso anno su 41,324 emigranti, 20,822 si recarono in Francia, 5,376 in Olanda, 5,286 in Germania. Questi emigranti rappresentavano il 55 % di persone nate nel Belgio e il 45 % di persone nate all'estero. Il più forte nucleo di stranieri nel Belgio era dunque composto nel 1910 di francesi, di olandesi e di tedeschi seguiti a debita distanza dai Lussemburghesi, dagli Inglesi, dagli Italiani, ecc.

Il grande numero di francesi nel Belgio si spiegava e si spiega facilmente se si pensa al contatto immediato fra i due paesi e alla lingua comune, almeno per metà della popolazione belga. Ugualmente spiegabile è la presenza di olandesi e di tedeschi nel Belgio, entrambi limitrofi; i primi con lingua quasi identica alla fiamminga e forti commercianti, i secondi non solo forti commercianti, ma anche forti accaparratori di commerci, specialmente di tutti quelli che essi compivano nella grande metropoli di Anversa.

Dall'armistizio in poi, mentre la immigrazione di francesi e di olandesi, di inglesi, di italiani e di americani si è venuta sempre più fortificando con vantaggio degli scambi reciproci, l'immigrazione tedesca è rimasta quasi completamente sospesa.

Gli italiani nel Belgio non sono stati mai numerosi; in ogni epoca però il nostro elemento vi è stato più o meno rappresentato. La dominazione romana più volte secolare, l'impronta che essa lasciò in tutto il paese, i contatti artistici medioevali, la mentalità ed il carattere dei due paesi che offrono qualche punto di contatto, tutto questo ha reso facile ai Belgi di vivere in Italia e agli italiani di vivere nel Belgio. Di soli studenti italiani di ingegneria ve ne sono in media intorno a 100 all'anno nell'Università di Liegi, a parte coloro che studiano agricoltura nelle scuole speciali di Lovanio e Gembloux.

Al principio del secolo XIX, gli italiani nel Belgio erano pochissimi. Cresciuti a poco a poco di numero, nel 1910 ammontavano a 4.190 ed erano ripartiti a questo modo nelle varie provincie: Brabante 1883; Liegi 1165; Hainaut 461; Anversa 365; Lussemburgo 222; Namur 174; Fiandra orientale 123; Fiandra occidentale 84; Limburgo 13.

A dieci anni di distanza, dopo l'immane guerra, tenendo conto degli italiani partiti, di quelli ritornati e dei nuovi giunti, si può

dire che essi ammontino intorno a 5,000, con nuclei più densi a Bruxelles, a Liegi, a Charleroi, ad Anversa, a Namur, a Gand.

In questi ultimi tempi l'evoluzione della emigrazione italiana nel Belgio, è stata realmente delle più confortanti. Dai venditori di statuette e di gelati, dai suonatori ambulanti si è passato ad operai minatori, a lavoratori di porto, a meccanici, a calzolai, a guantai, a piccoli e grandi commercianti, ad industriali, a forti rappresentanti, a capitalisti, a banchieri, a studenti, a professionisti, ecc.; magnifica evoluzione che denota la bontà ed il valore di nostra stirpe. Come questi italiani lavorino anche per un'intesa sempre più intima di rapporti fra i due paesi, lo si vede dalle istituzioni fiorentissime cui hanno dato vita. Così vi è a Bruxelles, sede del più forte nucleo di italiani, una Camera di Commercio, che è tra le più attive di tutte le Camere di Commercio estere, vi è una Società di beneficenza con annesso Asilo di infanzia ed una Società operaia di mutuo soccorso che raggruppa nel suo seno quasi tutti gli operai che lavorano nella Capitale. Nè qui si ferma la nostra attività, chè fiorenti sono altri istituti del genere ad Anversa e Liegi. Naturale appare quindi il passaggio da queste istituzioni italiane a quelle altre: *Comité Italo-Belge* e *Les Amitiés Italiennes*, che esplicano ogni azione a rendere più intimi i rapporti economici ed intellettuali fra i due paesi.

Anche i due governi in quest'opera di maggiore intimità hanno dimostrato il loro buon volere. La Legazione italiana a Bruxelles venne elevata nel 1919 ad Ambasciata, e lo stesso avvenne della Legazione belga a Roma. L'emigrazione italiana trova in Belgio una legale protezione, a parte la Convenzione consolare fra i due paesi del 22 luglio 1878 ed il trattato di commercio 11 dicembre 1882, che hanno sempre il loro pieno valore.

FRANCIA

Riposo settimanale. — Il Codice del lavoro francese stabilisce il principio che il riposo settimanale debba aver luogo la domenica. Però, in vista che il riposo simultaneo domenicale di tutto il personale d'uno stabilimento riuscirebbe di pregiudizio al pubblico o ne comprometterebbe il funzionamento normale, è dato di accordare delle autorizzazioni per disciplinare diversamente questo riposo, sia in maniera regolare continuativa per tutto l'anno, sia per certe epoche dell'anno solamente. Conseguentemente il riposo può aver luogo:

- a) in un giorno diverso della domenica per tutto il personale;
- b) nelle ventiquattro ore comprese tra il mezzogiorno della domenica e quello del lunedì;

c) nella domenica dopo mezzogiorno, con un riposo compensatore di una giornata per quindicina, osservando un sistema di turno;

d) nella domenica, seguendo un sistema di turno da applicarsi a tutto o ad una parte del personale.

All'antico articolo 36 del Codice di Lavoro così concepito «l'autorizzazione così accordata deve essere estesa agli stabilimenti della stessa città che fanno lo stesso genere d'affari, ed hanno la stessa clientela», con legge del 16 febbraio 1922 (I. O. 18 febbraio 1922), è stato sostituito il seguente: «L'autorizzazione accordata a uno stabilimento deve essere estesa agli stabilimenti della stessa città, che fanno lo stesso genere d'affari, hanno la stessa clientela e sono compresi nella stessa categoria di esercizio, una frazione di stabilimento non potendo, in nessun caso, essere assimilata a uno stabilimento».

Gli infortuni del lavoro in Francia. — Gli infortuni del lavoro risultano 580,000 nel 1914, 365,661 nel 1915, 546,163 nel 1916, 595,096 nel 1917, 631,212 nel 1918, 661,292 nel 1919, 950,781 nel 1920. Malgrado la riduzione della durata del lavoro dopo il 1919 ed il rallentamento dell'attività, industriale nel corso degli ultimi anni, il numero degli infortuni si è accresciuto in misura considerevole. La legislazione attuale è dunque insufficiente per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni. Bisognerebbe applicare l'assicurazione in modo che il padrone fosse pecuniariamente interessato a sviluppare le misure di prevenzione. La legge accorda un compenso agli operai vittime degli infortuni, ma se costoro non possono in seguito riprendere le proprie occupazioni divengono dei non valori sociali. È necessario, in un periodo in cui la mano d'opera è rara, fare i più grandi sforzi per assicurare il riadattamento degli invalidi ad una nuova professione compatibile con la loro infermità.

GERMANIA

La durata del lavoro e la questione delle otto ore. — Sulla durata normale del lavoro fissata fin dal mese di settembre 1921 da contratti collettivi, è stata aperta un'inchiesta dalla Federazione Generale dei Sindacati tedeschi. Dall'inchiesta è risultato che su 1,389,413 operai sottoposti alle disposizioni dei contratti collettivi, 601,591 lavorano 48 ore per settimana, mentre che gli altri 787,810 lavorano

per un tempo più breve. Sulla durata settimanale del lavoro per le varie industrie e categorie d'operai, si hanno le seguenti cifre:

CATEGORIE DI OPERAI	Ore settimanali								
	42	44	45	45 1/2	46	46 1/2	47	47 1/2	48
Minatori	216354	..	28508	..	5650	12650	6718	8680	36278
Muratori	3235	8517	12642	2700	10000	617	1279	33717
Terrazzieri	2343	1979	482	510	100	..	78	12327
Pittori	192	258	3750	90	720	..	580	16421
Lastricatori	135	410	..	327	3772	912	2510	2933
Carpentieri	703	3307	4193	7405	6440
Panettieri	1156	..	160927	201886
Operai metallurgici	43866	..	1840	..	180079
Operai del legno	2305	1117
Sarti	13337	..	36328
Operai delle calzature	8011	..	41
Litografi
Operai del cuoio	10490
Rilegatori	21067
Tipografi	37805
Fornai	4688
Birrai	20953
Operai di fabbriche diverse	5174
Operai delle distillerie	1099
Impiegati di commercio	29096
Operai dei trasporti	18885
Operai dei porti	13257
Dipendenti comunali	113348

La Federazione generale dei sindacati tedeschi dichiara che le deroghe alla durata normale del lavoro prevista nei contratti collettivi sono molto limitate, e sono dovute a ragioni gravi e per casi urgenti. Il lavoro supplementare non può durare più di una settimana, salvo il caso che non sia possibile ricorrere all'impiego di un maggiore numero di operai per mancanza di mano d'opera. In sostanza può affermarsi che, pur non essendo interamente soppresse le ore supplementari la giornata di otto ore viene fedelmente osservata in Germania.

INGHILTERRA

Il rapporto dell'Overseas Settlement Committee. — È stato pubblicato il rapporto della Commissione permanente di Stato, le cui funzioni sono principalmente di sorvegliare e facilitare l'emigrazione

nei domini inglesi e di curare l'esecuzione del Decreto che concede il trasporto gratuito degli ex-militari che si recano nei domini per stabilirsi colà.

Nel rapporto è ampiamente trattato il lavoro fatto dalla Commissione nel 1921, ma la parte di interesse generale è quella contenente le conclusioni. In essa si trova che la situazione attuale è poco soddisfacente in Inghilterra e nei domini. In Inghilterra vi è congestione nella popolazione e disoccupazione. Qualunque misura per modificare questo stato di cose non potrà costituire un rimedio permanente. Invece nei domini vi è la terra che attende di essere coltivata e vi sono risorse da sviluppare. Nel Canada vi è bisogno di un gran numero di coloni inglesi. Nell'Australia la mancanza di popolazione costituisce una fonte di pericolo permanente. La sicurezza e l'esistenza stessa dell'Impero inglese dipende dalla soluzione delle difficoltà sorgenti dalla congestione nel Regno Unito e dalla mancanza di popolazione inglese nei domini. La Commissione ritiene che il miglior rimedio dovrà trovarsi in una politica di sistemazione dell'impero, basata sulla colonizzazione, sussidiata dallo Stato. I punti fondamentali di tale politica potrebbero essere i seguenti:

a) la colonizzazione è il problema della distribuzione della popolazione bianca dell'Impero britannico nel modo che più efficacemente conduca allo sviluppo, alla stabilità ed al rafforzamento dell'Impero, come di un tutto unico;

b) la colonizzazione non deve intendersi come un rimedio per la disoccupazione prodotta da cause anormali e transitorie, ma come un mezzo di grande valore per ridurre al minimo i rischi di un futuro ripetersi del fenomeno stesso, stimolando la produzione nei domini e provvedendo così alimenti e materie prime per l'Inghilterra e mercati sicuri per le sue industrie manifatturiere.

Su tali punti fondamentali è tracciato un progetto di stanziamento di due milioni di sterline all'anno da destinarsi per anticipi ai coloni, di cui una metà per la colonizzazione della terra e l'altra metà per viaggi ed altri necessari sussidi.

Le decisioni principali da prendersi sono, secondo la Commissione le seguenti:

1° approvazioni di leggi autorizzanti il Governo del Regno Unito a cooperare coi domini in una politica permanente di colonizzazione;

2° convincere le organizzazioni del lavoro in Inghilterra che uno dei principali scopi è di provvedere per le classi lavoratrici dell'Impero a nuove vie e migliori prospetti unitamente al benessere di una vita sana nelle campagne;

3° insistere a migliorare il sistema di selezione nonchè i provvedimenti per la sistemazione dei coloni nelle terre dei domini;

4° incoraggiare principalmente l'avviamento verso le colonie degli elementi più giovani e quindi più adatti ad un mutamento radicale di vita e di abitudini.

POLONIA

Applicazione della legge del 19 maggio 1920 sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie. — Benchè combattuta da una parte dei padroni e dalla maggioranza degli operai, che considerano l'obbligo di assicurarsi contro le malattie come un'imposta che grava sul loro bilancio, l'applicazione della legge 19 maggio 1920 è stata energicamente applicata. Questa legge prevede la creazione di una cassa di assicurazione malattie per circoscrizione o per città con più di 50 mila abitanti. Sono assicurati obbligatoriamente tutti i salariati, qualunque sia la loro professione e il loro reddito. L'imprenditore è tenuto, sotto pena di ammenda, di inscrivere i suoi salariati alla cassa di assicurazione-malattie regionale. Gli assicurati sono ripartiti, secondo il loro guadagno, in una delle 37 classi di salariati previste dalla legge. I versamenti da effettuarsi dall'assicurato e dal suo imprenditore sono fissati al 5 1/2 % del salario, di cui i due quinti a carico dell'assicurato ed i tre quinti a carico del padrone.

Gli assicurati hanno diritto alle seguenti prestazioni:

- a) alle cure mediche ed agli interventi chirurgici dal primo giorno della malattia, ma la durata del trattamento non deve superare le trentanove settimane;
- b) alla fornitura gratuita dei medicamenti in genere;
- c) ad un sussidio giornaliero corrispondente al 60 per cento del salario perduto;
- d) per quanto concerne le donne che hanno partorito, all'assistenza medica e ad un sussidio eguale al salario delle due settimane che precedono il parto e delle sei settimane seguenti e ad un sussidio speciale di allattamento durante otto settimane;
- e) alle cure mediche ed alla fornitura delle medicine per i membri della famiglia dell'operaio e per ogni persona a suo carico;
- f) al trattamento in ospedali ed in stabilimenti speciali per un periodo di tredici settimane al massimo.

TERRITORIO DELLA SARRE

Condizioni del lavoro. — Sulla situazione economica del territorio della Sarre, il presidente della Commissione governativa ha inviato un rapporto speciale al Segretario Generale della Società delle Nazioni. Tale rapporto rileva che il numero dei disoccupati era di

1627 a giugno 1920, di 2687 al gennaio 1921, quale cifra si è mantenuta presso che costante per tutto il primo semestre del 1921, e risultando di 2501 a luglio. In agosto essa è salita a 3354 per discendere a 3024 in settembre e 2882 in ottobre. Non si conosce la cifra di novembre, ma è a prevedersi che non sarà molto diversa da quella di ottobre. Occorre notare che la intera popolazione cogli operai nel Territorio della Sarre ammonta a 180,000, e dato che non si contano più di 3000 disoccupati, si ha la percentuale lievissima di appena l'1,66%, assai inferiore di quella del 6,65% che si verifica in Germania, nella quale, di fronte a 15,050,000 operai si conta 1,000,670 disoccupati. Il rapporto fa ancora rilevare che pochi paesi possano presentare come la Germania, ed a più forte ragione il bacino della Sarre, proporzioni così basse di disoccupati. Fa in ultimo osservare che se 3000 disoccupati esistono nel Territorio, parecchie migliaia di operai stranieri, provenienti specialmente dalla Prussia Renana e dal Palatinato sono occupati nelle miniere e negli stabilimenti industriali della Sarre. Ai dati sulla disoccupazione il rapporto aggiunge, a conforto di quanto asserisce sulle buone condizioni economiche del Territorio, notizie sul numero dei vagoni di merci caricate durante un determinato periodo, essendo il bacino della Sarre una regione essenzialmente esportatrice, sulla produzione del carbone minerale e del ferro, sui salari e costo della vita, sulle industrie diverse, sulla situazione commerciale, bancaria ed economica, e sui regimi monetarii e doganali.

SPAGNA

L'emigrazione spagnuola nel 1921. — Secondo le statistiche fornite dal Consiglio superiore di statistica, durante il 1921 sono partiti dalla Spagna 62,527 emigranti, e cioè 85,391 di meno che nel 1920, quando ne partirono 147,918. Questa diminuzione della emigrazione si deve attribuire più alle restrizioni imposte da alcuni paesi all'entrata degli stranieri ed alla cattiva situazione economica di altri che ad un miglioramento delle condizioni del lavoro in Spagna.

Nel seguente quadro si mette in rapporto il movimento della emigrazione in ciascuno dei mesi del 1921 con i corrispondenti del 1920.

	1921	1920
Gennaio	7,772	9,734
Febbraio	5,844	8,442
Marzo	5,103	6,587
Aprile	3,940	12,505
Maggio	4,462	11,066
Giugno	2,873	10,659
Luglio	2,229	8,853
Agosto	3,486	12,304
Settembre	5,013	13,721
Ottobre	8,660	17,419
Novembre	7,667	17,413
Dicembre	5,478	18,615
	<hr/>	<hr/>
	62,527	147,918

Per paesi di destinazione l'emigrazione si è così distribuita:

	1921	1920
Argentina	35,688	34,260
Brasile	2,119	2,644
Cuba	19,328	90,025
Stati Uniti	611	15,960
Uruguay	2,329	3,112
Vari paesi	2,452	1,557
	<hr/>	<hr/>
	62,527	147,918

La diminuzione maggiore si è avuta per Cuba e per gli Stati Uniti. Nel 1920 si diressero a Cuba 90,0025 emigranti, e cioè il 60 per cento del totale; nel 1921 solo 19,328 e cioè il 30 per cento.

L'Argentina ha raggiunto il primo posto fra i paesi di immigrazione spagnuola ed ha ricevuto 1068 emigranti di più che nell'anno precedente.

I rimpatri nel 1921 sono stati in numero di 71,966, e cioè hanno superato gli espatri di 9,439 persone. Ciò è un indice delle non buone condizioni economiche dei paesi che accolgono ordinariamente gli emigranti spagnuoli.

EGITTO

Giustizia penale e civile italiana negli anni 1920 e 1921. — Il lavoro giudiziario compiuto negli anni 1920 e 1921 dal Tribunale Consolare italiano del Cairo è espresso nei seguenti dati statistici:

	1920	1921
Procedimenti penali	97	211
Reati denunciati	112	233
Imputati	115	229
Condannati	11	35
Sentenze	96	204

Tali cifre suggeriscono i seguenti rilievi più notevoli:

a) l'anno 1921 rispetto al 1920 seguì un aumento di più del doppio negli affari penali. La causa principale sta, in gran parte, nel disquilibrio morale determinato dalla grave crisi economica che l'Egitto attraversa. Tale crisi ha rarefatto le offerte sul mercato del lavoro ed ha riversato in esso, già di sua natura pletorico, una grande massa di persone che dall'arresto dell'attività commerciale e della grande politica di lavori pubblici venne quasi di un tratto a trovarsi priva di mezzi di sussistenza. Conseguenza questa assai grave e dolorosa ove si rifletta che la immigrazione italiana in Egitto, come nelle altre parti del mondo è in massima parte costituita di lavoratori e di impiegati e che quivi non esiste alcuna organizzazione contro la disoccupazione. La legislazione operaia è in Egitto, paese più agricolo che industriale, appena all'inizio.

L'aumento sopra segnalato costituisce tuttavia un fenomeno meno preoccupante che non possa a prima vista apparire, ove si pensi alla temporaneità del fattore principale che lo ha causato e ove si osservi che dei 229 imputati del 1921, ne furono condannati 35, e cioè il 15,28 %; percentuale però superiore a quella del 1920, nel quale anno su 115 imputati si ebbero 11 condannati e cioè il 9,56 %.

b) Le contravvenzioni costituiscono una cifra del tutto trascurabile. Ciò perchè di quelle chiamate di polizia sono competenti i tribunali misti egiziani e delle altre la maggior parte non trova applicazione fuori il territorio del Regno, essendo essa relativa alla prevenzione e repressione di atti illeciti propri della costituzione sociale e finanziaria dello Stato medesimo.

c) Dei delitti denunciati la categoria di quelli contro la persona è la più numerosa. Di essi 22 furono di ingiurie e diffamazioni nel 1920 e 26 nel 1921; 31 di lesioni lievi nel 1920 e 46 nel 1921. Le lesioni qualificate furono 5 nel 1920 e 11 nel 1921; la lesioni colpose 10 nel 1920 e 18 nel 1921. Nessun omicidio volontario ebbe a verifi-

carsi nel biennio, nel 1920 si ebbe un omicidio colposo e tre se ne ebbero nel 1921.

Per delitti contro la proprietà si ebbero 24 denunce di furti nel 1920 e 24 nel 1921; 8 querele per appropriazioni indebite nel 1920 e 14 nel 1921; 1 denuncia per truffa nel 1920 e 7 nel 1921; 2 querele per danneggiamento nel 1920 e e nel 1921, 2 denunce per ricettazione nel 1921;

d) La grande maggioranza degli imputati fu di maschi maggiorenni. Il numero delle donne fu, in cifra assoluta, maggiore nel 1921, ma minore in cifra relativa rispetto al 1920, poichè rispetto al numero dei denunciati le donne furono il 13 % nel 1920 e l'11 % nel 1921; i minori furono il 4 % nel 1920 e il 2 % nel 1921.

La giurisdizione del Tribunale Consolare di Cairo si estende su un territorio di ch. q. 12555 e su una popolazione italiana di 16,651. Rispetto al numero dei denunciati la delinquenza fu del 6,90 ‰ nel 1920 e del 13,75 ‰ nel 1921 e rispetto al numero dei condannati, il che ha migliore significazione sociale, la delinquenza fu del 0,66 ‰ nel 1920 e del 2,10 ‰ nel 1921. Le quali percentuali, provano che la Colonia italiana del Cairo è fundamentalmente sana.

Sotto la generica espressione di giurisdizione *civile* vanno compresi gli affari civili propriamente detti ed i commerciali; questi più numerosi dei primi dato il carattere mercantile del luogo. È da osservare che le cause riguardanti lo stato civile delle persone sono riservate ai tribunali del Regno e che le cause sia civili che commerciali tra italiani e stranieri e tra italiani allora che si tratti di azione reale immobiliare sono di competenza dei tribunali misti egiziani. Il lavoro civile segnò nel 1921 un leggero aumento rispetto al 1920.

Le sentenze pronunciate furono in massima di natura commerciale e alcune tra esse ebbero ad oggetto questioni di diritto internazionale privato.

Le sentenze di separazione pronunciate dal tribunale in seguito a contraddittorio o in camera di Consiglio in omologazione di separazioni consensuali furono nel 1921 più del doppio rispetto al 1920. Un tale fenomeno è un aspetto del complesso problema dell'Istituto familiare in Egitto.

E' noto che l'Egitto, il paese più occidentale del mondo orientale, è terra di immigrazione. Tutte le civiltà e tutte le razze sono passate per la vallata del Nilo e vi hanno lasciato tracce spesso indelebili. Attualmente i popoli del mondo vi sono rappresentati, con i loro pregi ed i loro difetti, con i loro usi e le loro abitudini. Il clima ed il carattere mercantile hanno però gettato su tanta diversità e varietà di anime e di cervelli uno strato di vita uniforme, tale che in apparenza questa massa così fundamentalmente etero-

genea appare omogenea. Si rendono pertanto possibili i matrimoni detti misti ed essi sono frequenti e numerosi.

In Egitto, in generale, vigono due forme parallele di matrimoni: il matrimonio civile il quale si celebra davanti l'autorità civile dello sposo, e il matrimonio religioso che si celebra di solito davanti l'autorità religiosa alla cui confessione appartiene lo sposo, oppure davanti un'autorità religiosa prescelta.

La legge italiana (art. 100 C. C.) dà pieno riconoscimento ai matrimoni religiosi celebrati in Oriente. Avviene così che un gran numero di matrimoni rimane ignorato perchè il cittadino non adempie al dovere di comunicare l'atto compiuto presso l'autorità religiosa al Console come gliene fa obbligo l'art. 367 del C. C., di modo che il Console non può prendere nota del matrimonio nell'apposito registro prescritto dall'art. 183 del Regolamento di esecuzione della legge Consolare 28 gennaio 1866. Ma v'ha di più: le nascite vengono denunziate o al Console oppure all'autorità religiosa di uno dei genitori. Nel caso assai frequente che tali nascite denunziate all'autorità religiosa non siano comunicate al Console, ne consegue che il nuovo italiano è ignorato dal Console medesimo. Avviene ancora che i tribunali ecclesiastici della confessione davanti alla quale si è contratto il matrimonio pronunciano l'annullamento dei matrimoni stessi. Anche tali sentenze se non comunicate continuano ad essere ignorate dal Console, a parte poi la questione se anche conosciute possano avere valore. Quali siano i funesti effetti di tali omissioni è facile intuire: la bigamia si rende più che un'eccezione, una regola, i figli nati non hanno stato civile e sfuggono a tutti i loro doveri di cittadini italiani, le nascite illegittime si moltiplicano; il disordine morale e la licenza nei costumi penetrando nelle famiglie, ne distruggono la base.

Possono suggerirsi, secondo le autorità consolari del luogo, alcuni rimedi per ovviare a questi inconvenienti. Il primo consiste nel negare ogni validità al matrimonio se l'autorità che vi ha proceduto o gli interessati non lo denunzino al Console entro un dato termine. Di modo che la registrazione che egli ne faccia non costituisce più un semplice atto amministrativo, ma un requisito che venga a perfezionare il matrimonio. Un altro rimedio consiste nel rendere celeri e spedite tutte le formalità che devono essere eseguite per celebrare il matrimonio civile, avendo l'esperienza provato che l'autorità religiosa è sovente preferita perchè compie in un minimo di tempo tutte le pratiche relative. Un ultimo rimedio va ricercato in accordi da prendere con le rispettive autorità religiose affinchè sia considerato un obbligo internazionale la comunicazione reciproca di quanto possa interessare lo stato civile del cittadino.

MAROCCO

Per lo sviluppo di istituti di cultura francese. — Il protettorato francese sul Marocco ha preso l'iniziativa per l'incremento e lo sviluppo della pubblica istruzione con la istituzione a Mabat di una grande biblioteca, nella quale troveranno posto le opere ora esistenti nelle due piccole biblioteche della scuola antica superiore di lingua araba e dei dialetti berberi, e della direzione generale della pubblica istruzione, e con l'ampiamiento o la costruzione di edifizi scolastici a Rabat, Casablanca, Magagan, Marrakensi, Ayemmour e Meknés. Con rapporto dettagliato al Presidente della Repubblica, il ministro degli affari esteri prospetta l'importanza della istituenda Biblioteca, che potrà mettere a disposizione degli studiosi in acconci e spaziosi locali circa 8,000 volumi e 700 manoscritti, oltre tutte quelle altre opere di cui la biblioteca si arricchirà per acquisti o doni, ed indica quali lavori dovranno eseguirsi nelle suddette località per gli edifizi scolastici. Per l'attuazione di tale programma ha chiesto un fondo di 6,200,000 lire che, con decreto del 16 marzo, è stato concesso dal Presidente della Repubblica.

TRIPOLITANIA

Il censimento a Tripoli. — Ecco i risultati accertati e pubblicati dal Municipio: Italiani Metropolitani: famiglie 2851; abitanti civili 11,196 esclusi tutti i militari, ma compresi gli Israeliti di nazionalità italiana. Gli Europei di altre nazionalità ammontano: gli Inglesi a 1853 (quasi tutti maltesi); i Greci a 189; i Francesi e Tunisini a 112; gli ottomani a 61; gli Spagnuoli a 43; i Bulgari a 21; i Polacchi a 12; i Tedeschi a 4; gli Olandesi a 3; gli Albanesi a 2; i Portoghesi a 2. Di incerta nazionalità 191. Queste cifre si riferiscono al solo territorio di Tripoli e non comprendono i pochi europei civili residenti a Home, a Zuara e altrove. Degli indigeni Musulmani e Israeliti non si è fatto censimento.

ARGENTINA

L'evoluzione agraria. — Il prof. Ugo Miatello, italiano, che come agronomo regionale ha percorso e studiato tutto il paese argentino, ha recentemente pubblicato, sotto forma di un trattato di agricoltura, un notevole volume, nella cui introduzione sono tratteggiati i caratteri dello sviluppo dell'agricoltura nell'Argentina. Si sa quale decisivo fattore di tale sviluppo sia stata l'immigrazione e particolarmente l'immigrazione italiana. Giova, quindi, riportare alcune pagine del lavoro del Miatello:

«La sua storia è breve, perchè sebbene si sia coltivata la terra fino dal tempo della fondazione di Buenos Aires, l'agricoltura, come industria in grande scala, comincia il suo sviluppo assieme alla colonizzazione, alla metà del secolo passato colle prime colonie fondate nel 1856 a Esperanza (S. Fè) Bragado (B. Aires) e altre, e la sua parabola ascende a maggiore altezza man mano che i fattori ausiliari intervengono in forma energica, attiva e costante: immigrazione e ferrovie, il cui progresso è sempre simultaneo e parallelo..

«L'immigrazione, che, iniziata nel 1857 con 4951 persone, nel 1970 arriva a 30,000; nel 1889 giunge a 260,000 e nel 1912 batte il record con 330,000 individui, potendosi affermare che quasi cinque milioni di immigranti giunsero finora al paese dei quali sicuramente 3 milioni sono rimasti e si sono assimilati alla popolazione nativa.

«Le ferrovie, inaugurate nel 1857, costituiscono oggi una complessa rete di oltre 36,000 Km. comunicando i punti più distanti con la metropoli in meno di 48 ore.

«Fu carattere primitivo della colonizzazione il frazionamento e la vendita liberale della terra che realizzano immediatamente l'aspirazione suprema del proletariato rurale del mondo, cioè il possesso della terra, che esercita una poderosa funzione economico-sociale nei destini di una nazione. Ma questo carattere, dal quale deriva la funzione menzionata, si mantenne solo fino al 90 o 95, epoca nella quale, pure proseguendo l'espansione dell'agricoltura, diminuì, e in alcune zone cessò la colonizzazione a mezzo della vendita sostituendola colla colonizzazione a mezzo dell'affitto della terra. Il sistema di colonizzazione con affittavoli, la cui diffusione caratterizza il periodo di questi ultimi trent'anni, sebbene determini, coll'aumento dell'area coltivata, un benessere transitorio, non apporta un coefficiente fisso di ricchezza stabile, perchè non radica la popolazione che lo determina, nè attrae l'immigrante. E così che, attualmente, nella zona cerealistica dell'Argentina il sistema predominante nello sfruttamento della terra è l'affitto sia in danaro, sia a un tanto per cento del prodotto. Ecco la percentuale rappresentata da ognuno dei tre sistemi di lavorazione della terra nelle diverse provincie:

	Proprietari	Affittavoli	Mezzadri
Buenos Ajres	30 %	54 %	16 %
Santa Fé	32 %	60 %	8 %
Cordova	26 %	64 %	10 %
Entre Rios	34 %	46 %	20 %
Pampa Centrale	25 %	60 %	15 %
<i>Media generale</i>	30 %	57 %	13 %

«Questi dati si riferiscono a poderi coltivati con frumento, lino, orzo, e avena, cioè a una superficie approssimativa di 10 milioni di

ettari e vediamo che i proprietari rappresentano una percentuale variabile appena tra il venti e il trentaquattro per cento del totale, mentre gli affittavoli arrivano ai due terzi del totale stesso.

Nella Pampa Centrale, di sviluppo agricolo più recente, la percentuale dei proprietari è inferiore a quella delle altre provincie; per la stessa ragione Córdoba presenta la percentuale più alta di affittavoli. Però, nei poderi coltivati a grano-turco, che coprono oggi oltre 3 milioni e mezzo di ettari, la percentuale degli affittavoli è molto più alta perchè passa certamente il 65 o il 79 per cento. Di guisachè si può affermare senza tema di equivoco che i due terzi dell'area coltivata in Argentina con cereali lo è a mezzo di affittavoli. La preponderanza di questo sistema di lavorazione agricola determina condizioni con la quale fatalmente coincide, e questa è la eccessiva estensione dei poderi ciò che determina il carattere ancora più estensivo delle colture; per analoga derivazione il frazionamento della terra esige e determina il sistema intensivo delle colture e conseguentemente la loro maggiore perfezione tecnica e il loro migliore risultato economico. Vedasi a tale riguardo, la scala di estensione che, nella zona cerealistica, presentano i poderi agricoli e la loro percentuale nel totale dei poderi stessi.

CLASSIFICAZIONE DELL' COLTURE AGRICOLE RIGUARDO ALLA SUPERFICE
(CEREALI ESCLUSO GRANO TURCO, ANNO AGRICOLO 1915-16).

ESTENSIONI	Buenos Aires	Santa Fè	Cordova	Entre Rios	Pampa	Totale	% sopra il totale
Meno di 10 h.	1,343	1,685	190	655	69	3,942	5.53
da 10 a 25 h.	5,439	4,938	690	1,163	242	12,472	17.48
" 26 " 50 "	4,863	4,856	1,077	2,043	415	13,254	18.59
" 51 " 100 "	4,229	5,170	2,416	2,275	878	14,968	20.99
" 101 " 200 "	3,897	3,942	5,669	1,665	1,446	16,019	22.47
" 201 " 300 "	1,819	600	2,744	132	1,294	6,589	9.26
" 301 " 650 "	1,420	131	1,196	26	894	3,667	5.14
" 651 " 1000 "	182	9	28	3	38	260	0.36
più di 1000 "	106	5	6	1	8	116	0.18
totale dei poderi	23,298	21,36	14,016	7,369	5,284	71,297	—
% del totale	32.68	23.93	19.65	10.33	7.41	—	100.00

Come si vede, la piccola estensione, meno di 100 h. tocca appena il 5 per cento la percentuale maggiore è rappresentata dai poderi di 100 a 200 h. del totale della zona a cereali; in Entre Rios, dove la proprietà è più frazionata, predominano i poderi inferiori a 100 h.; nella Pampa invece, dove ci sono pochi proprietari, il podere più comune è quello da 100 a 300 h. non scarseggiando quelli da 300 a 650; e in Buenos Aires quasi la terza parte delle aziende agricole ha una superficie superiore a 100 h. essendovene oltre un centinaio con una superficie maggiore di 1000 h.

BRASILE

Dati demografici ed economici dello Stato di Rio Grande Do Sul.

La popolazione dello Stato ammonta pel censimento del 1920, a 2.048.480 anime. La superficie dello stesso è di 270.000 Km² così distribuita: pascoli naturali (70 %) Km² 190.000; terreni disboscati (75 %) Km² 20.000; boschi (22.5 %) Km. 60.000. Dell'intera superficie 246.000 Km² (91 %) sono a proprietà privata e 24.000 (9 %), sono del demanio pubblico.

La superficie colonizzabile è di 3.480.000 ettari abitata da 840.000 persone, delle quali: 140.000 di origine portoghese, discendenti di italiani: 80.000 polacchi, russi e discendenti: 30.000 diversi. La superficie coltivata è di 2.581.300 ettari ed ha fornito nell'ultimo anno 4.117.330 tonnellate di prodotti del complessivo valore di 2 miliardi e 250 milioni di lire. I principali prodotti agrari sono, in ordine di importanza per il loro valore: grano-turco, frutta, ortaggi, riso, frumento, fagioli, medica, vino.

STATI UNITI

Condizioni economiche generali. — L'anno 1921 ha indubbiamente segnato per gli Stati di America il periodo nel quale si è consolidato il movimento contro la forte reazione che seguì quasi immediatamente alla prosperità raggiunta per la guerra.

Una certa fiducia è stata notata negli ultimi mesi, però i miglioramenti industriali ed agricoli sono stati assai limitati, e non si può ancora parlare della risoluzione della crisi che è tuttavia grave. Qualche benefico cambiamento si è potuto notare nel campo finanziario come la diminuzione della rata d'interesse e quella dei crediti bancari. Si è anche avuto una riduzione degli «stocks» di prodotti accumulati a danno dell'economia nazionale, e che occorrerebbe esaurire al più presto, specie per alcuni rami di produzione di cui sarebbe necessario limitare ulteriormente l'attività per evitare riduzioni di prezzo a causa degli «stocks» invenduti. Occorrerebbe anche nuovo capitale per rimpiazzare quello perduto nelle spese eccessive fatte durante quel tempo nel quale i prezzi aumentavano rapidamente. La soluzione di alcuni problemi internazionali, i buoni risultati che si attendono dalla conferenza per il disarmo, lo spirito di solidarietà che sembra farsi strada nell'animo delle popolazioni delle principali Nazioni, il generale convincimento che occorre operare infaticabilmente per una sollecita risoluzione dei problemi economici e sociali, sono fattori tutti che riconfermano la fiducia in un migliore avvenire. Passando in rassegna la situazione delle varie industrie a dicembre 1914 si ha che alcune di esse, come la produzione dell'acciaio,

l'esercizio ferroviario, le industrie tessili, il consumo della lana, ed in maniera assai più notevole le costruzioni edilizie, nelle quali l'aumentare dei permessi ha raggiunto quasi il doppio del corrispondente periodo del 1920, presentano dei miglioramenti, mentre non può dirsi altrettanto della produzione del carbone, delle industrie seriche, della produzione automobilistica e della sistemazione della mano d'opera. Ad ogni modo, dalla valutazione particolare di tutte le circostanze, si desume, come si è detto, che la situazione tende a migliorare.

L'immigrazione negli Stati Uniti. — Alla riapertura del Congresso di Washington, nel dicembre u. s., furono sottoposti alla Commissione dell'emigrazione diversi disegni di legge più o meno restrittivi per impedire l'afflusso immigratorio in America.

Tali progetti traevano origine dai rilievi fatti dal Commissario Generale dell'emigrazione americano Mr. Husband dinanzi alla Commissione d'inchiesta incaricata di riferire sulla nota legge cosiddetta del 3%. Questa legge così bruscamente restrittiva, lungi dal ristabilire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro e diminuire sensibilmente la disoccupazione negli Stati Uniti, come si sperava, ha dato luogo a gravissimi inconvenienti ed abusi denunciati appunto da Mr. Husband. Non ostante tali difetti la Camera dei rappresentanti nella seduta del 20 febbraio ha adottato una deliberazione, che proroga di un altro anno, e cioè al 30 giugno 1913, il vigore della legge. Su tale deliberazione deve, ora pronunciarsi il Senato, il cui assenso sembra sicuro.

Proponendosi la proroga pura e semplice della legge del 1921, è stata posta la questione, se il 3% degli ammissibili per ciascuna nazionalità sia da calcolarsi sul numero degli stranieri delle diverse nazionalità residenti negli Stati Uniti secondo il censimento del 1910 oppure secondo i dati del censimento del 1920. Assumendo come pare i dati del censimento del 1920, si avrebbero nelle quote di ammissibili per ciascuna nazionalità alcune variazioni non trascurabili, come risulta dalle tabelle che segue. La quota dell'Italia sarebbe leggermente aumentata, salendo da 42.021 a 48.304.

CENSIMENTI DEGLI STRANIERI DIMORANTI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA
E QUOTE PERCENTUALI PER IL 1920 E PER IL 1910.

PAESE E LUOGO DI ORIGINE	Numero degli stranieri negli Stati Uniti (censimento 1920)	Quota % in base al censimento 1920	Numero degli stranieri negli Stati Uniti (censimento 1910)	Quota % in base al censimento 1910
Albania	5,608	169	9,567	287
Austria	575,627	17,269	248,122	7,444
Belgio	62,687	1,881	40,900	1,557
Bulgaria	10,477	315	10,034	301
Cecoslovacchia	362,438	10,874	475,633	14,269
Danzica	2,049	62	9,500	285
Donimarca	189,154	5,675	188,134	5,644
Finlandia	149,824	4,495	129,667	3,890
Fiume	384	12	2,366	71
Francia	123,072	3,593	189,734	5,692
Germania	1,686,036	50,582	2,268,967	68,039
Grecia	175,976	5,280	109,534	3,286
Ungheria	397,283	11,919	186,834	5,635
Italia	1,610,113	48,304	1,400,700	42,021
Jugoslavia	109,439	3,084	213,500	6,491
Lussemburgo	12,585	378	3,067	92
Paesi bassi	131,766	3,953	120,067	3,602
Norvegia	363,863	10,916	403,866	12,116
Polonia (compresa la Galizia Orientale)	1,139,979	34,200	860,000	25,800
Portogallo (comprese le isole Azzone e Madera)	105,056	3,152	75,634	2,269
Rumania	102,423	3,085	247,134	7,414
Russia	1,535,563	46,067	1,141,567	32,247
Spagna	49,535	1,486	12,100	363
Svezia	625,585	18,767	665,200	19,956
Svizzera	118,659	3,560	124,833	3,745
Regno Unito	2,172,723	65,182	2,573,534	77,205
Altri paesi europei (Andorra, Gibilterra, Principato di Liechtenstein, Malta, Nemei, Monaco, San Marino, Islanda)	3,576	108	2,867	86
Armenia	36,628	1,099	52,934	1,588
Palestina	3,203	97	1,867	56
Siria	51,901	1,558	30,167	905
Turchia (Europea ed Asiatica, compreso il distretto di Smirne)	16,303	490	21,766	653
Altri paesi asiatici (Persia, Rodi, Cipro e altri paesi tranne la Siberia. Nessuno nato in Siberia è compreso nella percentuale relativa alla Russia)	5,226	158	2,600	78
Africa	5,781	174	4,000	120
Australia	10,914	328	9,034	271
Isole dell'Atlantico (escluse Azzone, Madera, e le isole adiacenti al continente americano)	9,265	278	2,000	60
Isole del Pacifico (escluse la Nuova Zelanda e le isole adiacenti al continente americano)	1,168	36	734	22
Nuova Zelanda	2,544		1,667	50
TOTALE	12,051,823	361,653	11,839,840	355,825

Gli italiani nello Stato di California. — La colonia degli italiani residenti nello Stato di California è calcolata di circa 170,000 persone. Nella distribuzione per regioni italiane di provenienza, il gruppo prevalente è dato da toscani, che costituiscono circa un terzo della intera colonia, mentre i liguri ed i piemontesi ne formano un'altra terza parte; seguono i siciliani che pure costituiscono un gruppo notevole. In proporzioni più ridotte concorrono a formare quella colonia le altre parti d'Italia. Dal punto di vista della distribuzione professionale, si rileva che il gruppo più numeroso è formato da agricoltori (30,000), a cui seguono i commercianti (17,000); i lavoratori edili (6,000); i gessatori (3,000). In numero ragguardevole, per quanto minore, vi sono giardinieri, produttori di ortaggi, allevatori, panettieri. Notevole è anche il gruppo dei professionisti: medici, farmacisti, dentisti, banchieri, ecc. In generale le condizioni economiche dei vari gruppi sono soddisfacenti, essendo rilevante il numero dei facoltosi e dei proprietari di beni stabili, superiore perfino a quello stesso degli americani. Meno buone sono quelle dei giornalieri, in conseguenza della crisi attuale del lavoro.

GIAPPONE

L'applicazione delle decisioni della Conferenza di Genova (1920). — Il progetto di convenzione adottato alla seconda Conferenza internazionale del Lavoro a Genova nel 1920 e concernente il collocamento dei marinai è stato incorporato in un progetto di legge elaborato dal dipartimento delle Comunicazioni e sottoposto allo studio dell'ufficio legislativo.

Gli uffici di collocamento sono, per la maggior parte, agenzie private, create con scopo lucrativo, le quali si sono mostrate inadatte allo scopo. Il progetto di legge in questione tende a stabilire, sotto il controllo del Governo, degli uffici di collocamento, pubblici e gratuiti, per la gente di mare. È prevista non solo la creazione di questi uffici, ma ancora diverse misure di assistenza come: fissazione dei sussidi, soccorsi medici, organizzazione degli alloggi, l'assicurazione sulla vita e l'assicurazione contro la vecchiaia.